

Rassegna del 27/11/2015

SANITA' REGIONALE

27/11/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Tagli alla Sanità, limitati i danni	...	1
27/11/15	Gazzetta del Sud	18 Sanità, avanti col Piano di rientro - Sanità, sarà pronto entro il 15 gennaio il nuovo "triennale" del Piano di rientro	Cannizzari Paolo	2
27/11/15	Quotidiano del Sud	6 Roma ferma Scura Per il Pugliese serve il "si" della regione - Integrazione Stop a Scura	Mollo Adriano	4
27/11/15	Quotidiano del Sud	6 L'appello: «Prefetto revochi il decreto di estinzione»	Ursini Vincenzo	6
27/11/15	Quotidiano del Sud	7 Formato il team Picc per gli ammalati oncologici	...	7
27/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Il peggior nemico è il silenzio	Nucifero Lina Latelli	8

SANITA' LOCALE

27/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Vaccinarsi è utile per tutti gli anziani	...	10
27/11/15	Giornale di Calabria	2 Nel 2015 dal Fondo Sanitario Nazionale diciassette milioni in meno per la Calabria	...	11

27/11/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	12

EROGAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

Tagli alla Sanità, limitati i danni

Sul riparto del Fondo nazionale contrastate le iniziali intenzioni di ridimensionamento del budget



Sono 17 i milioni di euro in meno rispetto allo scorso anno assegnati dal Fondo sanitario nazionale alla Calabria per il 2015. Dopo tre sedute, nella Commissione sanità della Conferenza Stato-Regioni, che ha avanzato una proposta alla Conferenza dei presidenti, è stato approvato all'unanimità il riparto del Fondo Sanitario 2015. La Conferenza dei presidenti oltre ad approvare il riparto del Fsn discusso e deliberato l'avvio di un percorso che porti alla modifica dei criteri di riparto del fondo stesso.

«Sono circa vent'anni - ha detto Franco Pacenza, delegato del presidente Oliverio ai lavori della Conferenza - che il riparto del Fondo sanitario nazionale è determinato dalla cosiddetta "quota pesata", l'età delle popolazioni, che rimane sicuramente un criterio oggettivo, ma che penalizza le regioni con una popolazione più giovane; ad esso vanno affiancate ulteriori criteri anch'essi oggettivi come l'indigenza e il Pil di ogni regione. La Conferenza dei presidenti, a tal proposito ha delegato la Commissione salute ad un approfondimento tecnico-politico per poi addivenire ad una proposta vera e propria con riferimento ai nuovi criteri».

Il riparto del Fondo sanitario 2016 dovrà avvenire, quindi, su nuovi criteri bilanciati, competitivi e solidali. «Quanto al riparto 2015 - è scritto nella nota - la Calabria riduce i danni originariamente previsti. Infatti, sia per una riduzione in assoluto del Fondo sanitario rispetto al 2014, sia per una

riduzione della popolazione ma, soprattutto, per una riduzione del Fondo di premialità o perequativo, la Calabria perdeva poco meno di 43 milioni di euro rispetto al 2014. Grazie ad un lavoro, che è durato più sedute, in cui la Calabria, assieme ad altre regioni del Mezzogiorno è stata protagonista attiva, è stato assunto un criterio universale ossia che le regioni il cui fondo 2015 è in diminuzione, la diminuzione stessa non può superare lo 0,5 di quanto assegnato nell'anno precedente. Ciò ha notevolmente ridotto il danno per la Calabria che vede una riduzione di soli 17 milioni rispetto ai 43 originariamente previsti, assegnando, quindi, un Fondo pari ad euro 3.456.348.000». Il presidente Mario Oliverio ha espresso soddisfazione per il risultato ottenuto «frutto di un lavoro, intelligente e costante che vede oggi la Calabria al Tavolo della Conferenza protagonista attiva e coordinata. È assolutamente importante - sottolinea Oliverio - affrontare il nodo dei criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale, per come già posta, sempre nella stessa Conferenza, la questione che riguarda il doppio tariffario in materia di emigrazione passiva. È questo solo un primo passo rispetto agli obiettivi che ci siamo dati. Noi continueremo, con determinazione, a fare la nostra parte».



Calabria Da Roma il via libera anche all'integrazione tra le Aziende ospedaliere del capoluogo

Sanità, avanti col Piano di rientro

Entro il 15 gennaio i Commissari dovranno definire il "triennale"

CATANZARO

Via libera alla proposta di integrazione dell'Unico policlinico universitario della Calabria, l'Azienda Mater Domini di Catanzaro, con l'ospedale Pugliese-Ciaccio, continuità nella gestione del Piano di rientro da parte della Struttura Commissariale; necessità di una maggiore collaborazione da parte del Dipartimento regionale rispetto all'attività del commissario ad acta di cui è struttura di supporto. Questi i risultati salienti del tavolo interministeriale di verifica, il cosiddetto Tavolo Adduce, che si è tenuto ieri a Roma sull'attuazione del

Piano di rientro dai disavanzi della sanità calabrese. La Struttura Commissariale è stata invitata a predisporre entro il prossimo 15 gennaio il Piano triennale 2016-2018 che si colloca all'interno del generale Piano di Rientro e che deve contenere le azioni del prossimo triennio. Per quanto concerne il processo di integrazione tra Aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini", i commissari Scura e Urbani la prossima settimana porteranno all'attenzione del Tavolo Adduce il decreto formale di attuazione dell'integrazione. ► **Pag. 18**

Il Tavolo Adduce ne ha chiesto la stesura alla Struttura Commissariale

Sanità, sarà pronto entro il 15 gennaio il nuovo "triennale" del Piano di rientro

Da Roma anche il via libera al processo di integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Policlinico. Il relativo decreto di Scura e Urbani dovrà essere definito entro la prossima settimana

Nel processo di integrazione dovrà essere coinvolto anche il presidente Oliverio

Paolo Cannizzaro CATANZARO

Via libera alla proposta di integrazione dell'Unico policlinico universitario della Calabria, l'Azienda Mater Domini di Catanzaro, con l'ospedale Pugliese-Ciaccio; continuità nella gestione del Piano di rientro da parte della struttura commissariale; necessità di una maggiore collaborazione da parte del Dipartimento regionale rispetto all'attività del commissario ad acta di cui è struttura di supporto. Questi i risultati salienti del tavolo interministeriale di verifica, il cosiddetto Tavolo Adduce, che si è tenuto ieri a Roma sull'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi della sanità calabrese. La collaborazione tra Struttura commissariale e Dipartimento è cruciale perché l'è emerso (come del resto il commissario Massimo Scura e il

sub commissario Andrea Urbani già sapevano) che stavolta nessuna premialità arretrata sarà erogata alla Calabria poiché non è stata comunicata ai ministeri affiancati (Salute ed Economia) una parte della contabilità analitica dal Dipartimento regionale Tutela della Salute. Uno scollamento di cui i componenti del tavolo erano al corrente e che Scura ha rimarcando attribuzione la causa anche alla separazione "logistica" tra Struttura commissariale e Dipartimento.

All'incontro, presieduto dalla dirigente generale del ministero dell'Economia Angela Adduce e dalla dirigente del ministero della Salute Lucia Lipisi (la "vice" del dirigente generale Renato Botri) ha preso parte oltre a Scura e Urbani, il direttore generale del dipartimento regionale Politiche della Salute Riccardo Fatorella.

Come detto, sulla scorta delle informazioni ricevute, per certi versi carenti, da parte dei Ministeri affiancati è stato comunicato che allo stato non sussistono le condizioni per concedere alla Regione alcuna "premiabilità" e dunque ulteriori risorse finanziarie. Il Dipartimento regionale Politiche della Salute è stato sollecitato a prender parte attivamente al processo in atto presentando con la necessaria sollecitudine ai percorsi tracciati dalla Struttura.

Ma il Piano di rientro continua; la Struttura Commissariale è stata invitata a predisporre entro il prossimo 15 gennaio il Piano triennale 2016-2018 che si colloca all'interno dell'unico generale Piano di Rientro e che deve contenere le azioni del prossimo triennio necessarie a realizzarlo. Per quanto concerne il processo di integrazione tra Aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini", Scura e Urbani, hanno illustrato la bozza di proposta di integrazione che è stata oggetto del "tavolo partecipativo" e che sarà formalizzata a breve in un decreto del commissario ad acta. «Ho avuto il via libera dal tavolo interministeriale su questo percorso», ha riferito Scura. «Il progetto formulato nel decreto sarà parte integrante del protocollo d'intesa Regione-Università. Lo stesso progetto di integrazione è premessa indispensabile alla stipula del protocollo d'intesa».

La prossima settimana la stessa Struttura Commissariale porterà all'attenzione del Tavolo Adduce il decreto formale di attuazione dell'integrazione. Non vi sarà bisogno di alcun incontro con la ministra Lorenzin, che avrebbe espresso la convinzione che la questione è di competenza delle istituzioni calabresi. Le parti ministeriali hanno concordato con la Struttura sulla necessità che vengano superate quelle ostacoli che rischiano di agevolare chi pone ostacoli, per interessi particolari, ad una operazione che rientra pienamente nelle linee guida del Piano di rientro di contenimento e riduzione delle spese, producendo un risparmio di circa 100 milioni sul piano degli investimenti e di decine di milioni annui in spese di esercizio, oltre a tener conto di quello che irruce per molti è un "dettaglio": il "Pugliese" non è a norma dal punto di vista sismico. «In questo processo - ha sottolineato il commissario Scura - va coinvolta la Regione Calabria e, pertanto, sarà intralocata una discussione con il presidente Mario Oliverio».

Elezioni Fimmg

Il dott. Varrina eletto segretario

Rinnovato il Direttivo
Il dottor Giuseppe Varrina è stato eletto, all'unanimità, segretario generale regionale della Fimmg, Federazione italiana medici di famiglia. Vice-segretari sono stati nominati i dottori Rosalbino Cerra, Gennaro De Nardo e Giulio Lugarà; segretario amministrativo il dott. Nazzareno Brissa. Il Consiglio direttivo risulta inoltre composto dai dottori Salvatore Cotroneo, Bruno Cristiano, Antonio De Vuono, Giocchino Passafiumi, Mario Santelli e Piero Vasapollo. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio del direttivo della Fimmg per il prossimo quadriennio si sono svolte nella sede di Catanzaro della Federazione regionale.





Sanità e dintorni. Il commissario Massima Scura con il sub commissario Andrea Urbani. A destra il governatore Mario Oliverio e, in basso, il "dg" Riccardo Fatarella



Massimo Scura

■ Budget, corretto il decreto
Roma ferma Scura
Per il Pugliese serve
il "sì" della Regione

ADRIANO MOLLO alle pagine 6 e 7

■ REGIONE&SANITÀ

Corretto il decreto 80 sui budget che diventa peggiorativo. Una soluzione c'è ma Urbani tace

Integrazione Stop a Scura

Fallisce il tentativo del commissario di farsi dare una delega piena direttamente dal Tavolo di verifica

Debito 2014

a 65 milioni

Gaffe su utilizzo

economie

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Se all'Asp di Reggio le cose da mesi non sono cambiate è perché lì "lo Stato non esiste" e in parte "non esiste nemmeno a Cosenza". Parola di Massimo Scura che per un'ora ha spiegato ai dirigenti dei ministeri vigilanti (Economia e Sanità) e del comitato Lea, come dal suo punto di vista vanno le cose a queste latitudini. Si è giustificato per i mancati obiettivi che il governo gli ha affidato, come già preventivamente ha fatto nei giorni scorsi con una lettera, scaricando tutte le responsabilità sul Dipartimento Salute. E sulla decisione della giunta regionale di non dargli tre stanze a Palazzo

Campanella per poter meglio vigilare sull'operato dei 40 dipendenti in organico.

Nella sua narrazione Scura ha spiegato che a Catanzaro sta cercando di fare una grande operazione: l'integrazione tra il Pugliese Ciaccio e il Policlinico Mater Domini che farebbe risparmiare, a suo dire, decine e decine di milioni di euro. Scura si è portato dietro una relazione su come dovrebbe essere la nuova azienda che ha messo a disposizione dei ministeri, ma per il Tavolo "è irricevibile". Subito è seguito l'invito a rispettare le procedure, il documento deve

portare la firma di tutti, quindi "concordata con la Regione" e inserita nel sistema informatico. Solo dopo ci potrà essere una valutazione del "Tavolo". Regole elementari che il commissario ha cercato di bypassare perché mirava ad ottenere una "delega" diretta dei ministeri per porta-



re in porto il suo disegno, superando le resistenze dell'Università e della Regione.

Incassato il colpo, la discussione è scivolata sui Livelli essenziali di assistenza, dai flussi risulta un miglioramento da 136 a 137 punti con il sub commissario Andrea Urbani che ha sottolineato il problema della gestione flussi informati che non tiene conto dei servizi che vengono erogati sul territorio. Poi si è parlato dei conti 2014 ed è stato confermato il buco di circa 65 milioni di euro coperto con le addizionali Irpef e Irap che generano un gettito di circa 89 milioni di euro. E su questa discussione si è registrata un'altra "perla" del commissario che ha chiesto al Tavolo di poter utilizzare quei 30 milioni di euro di extragetto. I dirigenti del ministero, animati da tanta comprensione e buona volontà, hanno dovuto spiegare che quei soldi non sono nella disponibilità della struttura commissariale e dalla sanità, ma della Regione (e quindi dei calabresi) che può utilizzare come meglio crede. E tocca al presidente Oliverio e alla sua maggioranza pianificare l'utilizzo secondo le priorità. Arrivati a questo punto il livello della discussione la dottoressa Adduce che presiede il tavolo, ha alzato "bandiera bianca", si è scusata e ha lasciato la riunione per altri impegni.

E mentre a Roma si teneva questa riunione, sul portale tematico della Regione, nella sezione dei decreti commissariali, venivano pubblicati alcuni decreti, in particolare il "123" che rettifica il "decreto 80" sulla ripartizione dei budget alle cliniche private e il 124 che corregge il numero "81" per la specialistica territoriale. Sulle cliniche, ancora una volta, la struttura commissariale conferma tutta l'inadeguatezza a programmare, suscitando l'ira dell'Asp. Infatti viene esclusa l'eventualità di utilizzare le economie per le strutture più performanti e non si assegno i restanti 1,5 milioni dei 189 totali.

Con una beffa per quelle strutture dell'area chi-

rurgica che in questi mesi stanno abbattendo la mobilità passiva. Ciò che era stato previsto del decreto 80 è stato vietato dal tavolo ministeriale non solo nel corso della penultima riunione, ma anche in passato, perché le economie

restano a disposizione del bilancio per le coperture del debito. Quindi, probabilmente al 31/12/2015, si verificherà che alcune strutture andranno in extrabudget per eccesso di prestazioni e altre no, con il risultato che chi ha erogato più servizi subirà delle perdite di bilancio perché non remunerate nonostante ci fossero i fondi.

Ma c'era un modo per evitare tutto ciò e correre ai ripari? Certo che sì, e l'ha indicata proprio il sub commissario Urbani alle strutture ambulatoriali: procedere ad una verifica delle produzioni al 31 ottobre e fare una proiezione al 31 dicembre, in base ai dati, ritirare il decreto 81 e rifarne un altro che tenga conto della reale produzione e in caso di extrabudget prevedere un abbattimento proporzionale, fermo restando il tetto complessivo. Tale schema, razionale ed efficiente, è sempre stato applicato in questi ultimi anni all'Asp di Cosenza e non ha mai generato contenziosi legali, ma la struttura commissariale si guarda bene dall'applicarlo perché penalizza quelle strutture che sono state sovra-stimate con il decreto 80 e darebbe conferma alle tesi di diversi parlamentari che in più interrogazioni hanno denunciato l'assegnazione poco trasparente e senza criteri oggettivi dei tetti di spesa per il 2015. Ora applicare il metodo proposto da Urbani ai laboratori di analisi anche alle cliniche convenzionate, invece, farebbe chiarezza, ma la struttura commissariale preferisce glissare e tirare dritto guardando al 2016, ma su tutto pendono diversi ricorsi al Tar e uno anche al Consiglio di Stato ed è probabile che la magistratura farà chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello: «Prefetto revochi il decreto di estinzione»

Si chiede
quali risparmi
ha prodotto
la chiusura

di VINCENZO URSINI

CATANZARO - Con una lettera indirizzata al Prefetto di Catanzaro, ma anche al Presidente del Tribunale di Catanzaro, al presidente della Regione Calabria e al Rettore dell'Università, diversi dipendenti, dopo aver riepilogato le fasi più salienti della vicenda, hanno chiesto la revoca del decreto di estinzione della Fondazione Tommaso Campanella "per il venir meno dei presupposti che lo hanno determinato", dopo la sentenza del giudice Carè che ha condannato la regione al pagamento di oltre 81 milioni di euro al centro oncologico. Una vicenda, quindi, tutt'altro che conclusa, visto che, se non interverranno fatti concreti a breve scadenza, tutti i dipendenti licenziati hanno manifestato l'intenzione di attivare una vera e propria "class action" nei confronti dei due soci fondatori della Fondazione (Regione Calabria e Università) nonché di tutti quegli altri soggetti che, direttamente o indirettamente, hanno portato al licenziamento collettivo. Una vera e propria spada di Damocle che pende su diversi soggetti, legata indubbiamente al mancato versamento da parte della regione (giunta Scopelliti prima, giunta Oliverio dopo) di quei 29 mln di euro che erano stati definiti con apposita transazione con i vertici della Fondazione.

Intanto il Consiglio regionale, nell'ultima seduta, ha approvato all'unanimità (29 consiglieri di maggioranza e di opposizione) un ordine del giorno che prevede, tra l'altro, che il Presidente e l'attuale giunta, attivino un percorso anche normativo (una legge) che consenta ai lavoratori licenziati di essere riassunti e ricollocati in altri enti dei soci fondatori. Tuttavia, nessuna proposta concreta ad oggi risulta presentata. Ricordiamo che la politica tutta ha sempre reiteratamente annunciato che non si sarebbe perso un solo posto di lavoro, che i livelli occupazionali non sarebbero stati toccati, ma soprattutto che le difficoltà della Fondazione non dovevano in alcun modo ricadere sulle spalle dei lavoratori.

«Annunciazioni e enunciazioni di bandiera»,

dicono i lavoratori. "Da quando è stata posta in liquidazione la Fondazione - chiedono - cosa è stato fatto? Se gli ordini del giorno approvati dal Consiglio regionale cadono nel vuoto, che valore hanno e che valore ha lo stesso Consiglio? Il Presidente Oliverio, che annovera tra l'altro in giunta un esimio giuslavorista, si sarà alacramente attivato per individuare il percorso richiesto e sollecitato dal Consiglio? E quale è lo stato dell'arte?". Il risentimento dei 270 lavoratori è indubbiamente forte.

«Vorremmo capire - proseguono alcuni - cosa ha prodotto la chiusura della Campanella in termini di risparmi. Nessuno. Miglioramenti del servizio sanitario? Nessuno. Attendiamo con ansia di conoscere gli ultimi dati sulla emigrazione sanitaria. Di certo le UU. OO. che gestiva la Fondazione oggi lavorano a scartamento ridotto e alcune, addirittura, non sono state attivate da nessun'altra parte. La Calabria è stanca di enunciazioni. La piaga della disoccupazione, - concludono i lavoratori - in campagna elettorale abbonda sulla bocca di tutti; poi i lavoratori vengono sistematicamente abbandonati al loro destino, pur avendo contratto mutui, fatto progetti, attivato prestiti a medio termine. Tutto questo perché dalla Fondazione erano stati assunti a tempo indeterminato. Paradosso dei paradossi molti dipendenti appartengono alle categorie protette, che una legge dello Stato, la 68/99, agevola nell'inserimento nel mondo del lavoro; sono lavoratori che in Calabria, per le gravi disattenzioni della politica, vengono esclusi ingiustamente dal circuito occupazionale". Ora la parola passa al consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ BUONE PRATICHE Cinque infermieri impiantano un catetere venoso centrale Formato il team Picc per gli ammalati oncologici



VCXVCXCV

Novità
all'ospedale
Pugliese
Ciaccio
di Catanzaro

CATANZARO - L'ospedale Pugliese Ciaccio ha formato il primo "team Picc" della Calabria. Cinque infermieri, al momento gli unici in tutta la Regione, capaci di impiantare nei pazienti il Picc, un catetere venoso centrale inserito perifericamente, che dà molto sollievo ai pazienti ai quali viene applicato, che sono prevalentemente quelli oncologici, perché li libera dall'inserimento continuo di aghi che sarebbe inevitabile in lunghi trattamenti chemioterapici, e che possono diventare "una vera e propria aggressione che rovina il percorso venoso

periferico del paziente". Un traguardo, questo gruppo di lavoro, per il reparto oncematologico di Catanzaro e dell'intera sanità calabrese. I vantaggi per i pazienti costretti a lunghe terapie sono numerosi, hanno spiegato gli infermieri nel corso del convegno scientifico organizzato dal collegio Ipasvi di Catanzaro per illustrare an-

che attraverso dimostrazioni pratiche gli impianti ai colleghi provenienti da tutta la provincia. I cosiddetti "stravasi", se avvengono con farmaci chemioterapici o mezzi di contrasto infatti possono rivelarsi dannosi per i pazienti.

Il Picc si rivela molto adatto anche per trattamenti nutrizionali, ed è un impianto che un tempo potevano fare solo i medici, essendo una sorta di piccolo intervento chirurgico, ma la determinazione dei cinque infermieri, che si sono formati sul posto a partire dall'ottobre del 2013, tra turni e notti e in ospedale, ha dato all'ospedale catanzarese una fondamentale risorsa in più. Gli infermieri del team Picc sono Marianna Aloia, Giovanna Cavaliere, Vanda Gariani, Paolo Marinaro e Santo Soluri e hanno esposto agli altri colleghi i diversi aspetti della loro specializzazione. Il "tubicino", inserito nel sistema venoso centrale, può essere mantenuto per un lungo periodo, e il paziente può anche proseguire le cure a casa. Ha parlato di «grande orgoglio» il presidente dell'Ipasvi di Catanzaro Concetta Genovese.



VIOLENZA SULLE DONNE Ribadita la necessità di denunciare fin dal primo episodio

Il peggior nemico è il silenzio

A teatro "Dall'Io al Noi" per parlare con Fidapa e Aspic di femminicidi e abusi

«Spesso le vittime
non si
riconoscono
titolari di diritti»

di LINA LATELLI NUCIFERO

OSSERVATO un minuto di silenzio per Valeria Solesin e tutte le donne vittime di violenza all'inizio del convegno "Dall'Io al Noi", moderato dal giornalista Antonello Torchia e organizzato dalla Fidapa di Lamezia Terme e dall'Aspic di Catanzaro presso il Teatro "Franco Costabile" di Lamezia Terme in occasione della "Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne".

Intervenire per prevenire la violenza sulle donne, attivando una rete di polizia, il presidio sanitario, i Centri antiviolenza e la cultura dell'antiviolenza nelle scuole, nelle famiglie e nella società, è stato il messaggio lanciato sia dai rappresentanti delle istituzioni presenti che dai relatori preposti alla trattazione del tema a partire dalla presidente della Fidapa Angela De Sensi Frontera la quale ha ricordato l'articolo 282 della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne.

«Per prevenire la violenza - ha precisato - bisogna uscire dalla solitudine ed essere consapevoli del valore della libertà e della vita. Spesso le vittime non si riconoscono titolari di diritti». La cultura dell'antiviolenza deve cominciare dall'età scolare «perché quando intervengono gli Uffici giudiziari è tardi» ha affermato il presidente della Sezione Penale Tribunale di Lamezia Terme Maria Teresa Carè. «La legge 15 ottobre 2013, n. 119 ha inasprito le pene a fronte delle denunce delle donne per maltrattamento in famiglia, stalking nel caso in cui gli atti violenti si compiono davanti ad un minore e quando avvengono all'interno di relazioni intime o familiari». Oggi le denunce di violenza domestica sono pochissime e riguardano anche le classi agiate anche se le fasce più deboli sono più disposte a denunciare. Il

presidente Carè ha poi messo in evidenza il dialogo instaurato con le istituzioni attraverso l'accordo siglato per il "Percorso Rosa" con la provincia di Catanzaro. La violenza contro le donne è un fenomeno complesso che investe tutti i Paesi del mondo in proporzioni diverse ed è «un fattore di rischio - ha sostenuto Isabel Fernandez, presidente dell'associazione europea Emdr (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) - per la salute mentale della donna considerata un punto di riferimento per la famiglia e la salute pubblica e comporta costi altissimi tra cui aumento delle cure sanitarie, perdita del lavoro, traumi familiari e infantili, perdita di vite».

Oggi giorno numerose le iniziative in favore delle donne come quella annunciata dal dottore Francesco Pugliese dell'Asp di Catanzaro consistente nell'apertura di «un parcheggio sorvegliato nell'ospedale di Lamezia Terme per le donne che affrontano i turni di notte».

Un ruolo determinante, ai fini della prevenzione della violenza sulle donne, è assunto - secondo Domenico Mastroscusa, presidente Aspic di Cosenza, - dal Counseling che può essere ritenuto uno strumento idoneo a rompere il silenzio che impedisce alle donne di denunciare la violenza subito fin dal primo episodio. Ma, dopo la denuncia, esse devono essere sostenute da professionisti competenti mentre per gli uomini violenti la legge non prevede percorsi specialistici di recupero. Sono intervenuti a sostegno dei diritti delle donne il sindaco Paolo Mascaro, il consigliere regionale Calabria Tonino Scalzo, Francesco De Sarro, presidente del consiglio comunale, Antonello Bevilacqua, presidente Ordine Avvocati, e Marisa Fagà, responsabile regionale Lega italiana diritti umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: Fernandez, De Sensi, Carè, Mastroscusa

Iniziativa dell'associazione Ada

**Vaccinarsi è utile
per tutti gli anziani**

**Già pianificati
gli appuntamenti
del prossimo mese**

L'"Ada" (Associazione per i Diritti degli Anziani) del capoluogo ha aderito all'iniziativa dell'associazione "Happy Ageing", sostenuta dall'Ada nazionale e volta a diffondere la pratica delle vaccinazioni tra la popolazione adulta, e in particolare tra quella anziana.

L'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi, quindi, è servito a sciogliere i dubbi sull'importanza di vaccinarsi, specie in vista della stagione invernale ormai alle porte, e in riferimento alle polemiche che il ricorso alle vaccinazioni si porta dietro.

Alla presenza dei soci, e della presidente dell'associazione, Francesca Migliarese, è spettato a Sandro Giuffrida del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Reggio Calabria mettere in chiaro come la campagna dei vaccini - che si rende necessaria quale azione di salvaguardia per alcune patologie, come il diabete e le malattie cardiovascolari - rientri a pieno titolo nell'attività di promozione dei corretti stili di vita atti a rendere l'invecchiamento più sano e attivo che mai.

Anche dalla vaccinazione - che va, naturalmente, rap-

portata al carico di farmaci che spesso una persona avanti con gli anni si ritrova a sopportare - possono derivare giusti benefici, da aggiungere a quelli che un'alimentazione equilibrata e un'attività fisica costante comportano.

E anche se sussiste una diversa scuola di pensiero, che ritiene essere inutile o addirittura deleteria la pratica dei vaccini, l'"Happy Ageing" si ispira ai dettami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che chiama a raccolta l'Italia e tutta l'Europa nel porre in essere tutti gli accorgimenti che, in virtù dell'aumento delle aspettative di vita, si ritengono oggi necessari nella loro attuazione.

Diversi, poi, gli appuntamenti ai quali i soci saranno chiamati a partecipare nel prossimo mese di dicembre: mercoledì 2 è già stato fissato l'incontro con l'associazione "Geruv" di protezione civile per discutere, attraverso l'intervento del presidente Alessandro Tassoni, dei comportamenti da seguire in caso di calamità naturali; lunedì 7 dicembre, invece, si terrà l'immancabile tombolata prenatalizia, in vista dello scambio di auguri che avrà luogo martedì 15 dicembre, a margine dell'approfondimento sul significato del Natale dal punto di vista laico. ◀



Nel 2015 dal Fondo Sanitario Nazionale diciassette milioni in meno per la Calabria

CATANZARO. Sono 17 i milioni di euro in meno rispetto allo scorso anno assegnati dal Fondo sanitario nazionale alla Calabria per il 2015. Dopo tre sedute, nella Commissione sanità della Conferenza Stato-Regioni, che ha avanzato una proposta alla Conferenza dei Presidenti, è stato approvata, all'unanimità, il riparto del Fondo Sanitario 2015. La Conferenza dei Presidenti oltre ad approvare il riparto del F.S.N. ha discusso e deliberato - informa una nota - l'avvio di un percorso che porti alla modifica dei criteri di riparto del fondo stesso. "Sono circa vent'anni - ha detto Franco Pacenza, delegato del presidente Oliverio ai lavori della Conferenza - che il riparto del F.S.N. è determinato dalla, così detta, quota pesata, l'età delle popolazioni, che rimane sicuramente un criterio oggettivo, ma che penalizza le regioni con una popolazione più giovane; ad esso vanno affiancate ulteriori criteri anch'essi oggettivi come l'indigenza ed il PIL di ogni regione. La Conferenza dei Presidenti, a tal proposito ha delegato la Commissione salute ad un approfondimento tecnico-politico per poi addivenire ad una proposta vera e propria con riferimento ai nuovi criteri". Il riparto del fondo sanitario 2016 dovrà avvenire, quindi, su nuovi criteri bilanciati, competitivi e solidali. "Quanto al riparto 2015 - è scritto nella nota - la Calabria riduce i danni originariamente previsti. Infatti, sia per una riduzione in assoluto del Fondo sanitario rispetto al 2014, sia per una riduzione della popolazione ma, soprattutto, per una riduzione del Fondo di premialità o perequativo, la Calabria perdeva poco meno di 43 milioni di euro rispetto al 2014. Grazie ad un lavoro, che è durato più sedute, in cui la Calabria, assieme ad altre regioni del Mezzogiorno è stata protagonista attiva, è stato assunto un criterio universale ossia che le regioni il cui fondo 2015 è in diminuzione, la diminuzione stessa non può superare lo 0,5 di quanto assegnato nell'anno precedente. Ciò ha notevolmente ridotto il danno per la Calabria che vede una riduzione di soli diciassette milioni rispetto ai 43 originariamente previsti, assegnando, quindi, un Fondo pari ad euro 3.456.348.000". Il presidente della Regione Mario Oliverio ha espresso soddisfazione per il risultato ottenuto "frutto di un lavoro, intelligente e costante che vede oggi la Calabria al Tavolo della Conferenza protagonista attiva e coordinata."





RASSEGNA STAMPA DEL 27/11/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Calabria
Il Garantista Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**